

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 28 dicembre 2016, n. 2180

Istituzione del gruppo di lavoro interassessorile in materia di cambiamenti climatici

L'Assessore alla Qualità dell'Ambiente Domenico Santorsola, sulla base dell'istruttoria espletata dal Funzionario A.P. Ing. Paolo Garofoli e confermata dal Dirigente della Sezione Autorizzazioni Ambientali riferisce quanto segue.

Dal 30 novembre al 12 dicembre 2015 si è svolta a Parigi la 21ª Conferenza delle Parti della Convenzione Quadro per la lotta contro i cambiamenti climatici (COP21) durante la quale sono stati riconosciuti necessari gli impegni di riduzione delle emissioni con definizione di obiettivi di contenimento dell'aumento di temperatura al di sotto di 1,5 °C rispetto all'era preindustriale nonché l'obiettivo di raggiungere, nella seconda metà di questo secolo, un equilibrio fra emissioni antropiche e assorbimenti con conseguente azzeramento delle emissioni globali nette di gas serra.

Trattasi di un target ambizioso che dovrà essere sorretto da importanti misure di mitigazione volte a ridurre le emissioni di gas serra.

I cambiamenti climatici in corso costituiscono una delle sfide più rilevanti a livello urbano e territoriale del XXI secolo, proiettando in uno scenario di forte fragilità il sistema ambientale, sociale ed economico del futuro prossimo. In questa prospettiva occorre pianificare la gestione e lo sviluppo delle attività e dei luoghi sviluppando nuove strategie sia in termini di elaborazione di proposte di abbattimento delle emissioni che in termini di integrazione di azioni di adattamento mirate agli specifici contesti territoriali.

L'Europa è impegnata a ridurre drasticamente le emissioni di gas serra, incoraggiando nel contempo le nazioni e regioni a fare altrettanto. La tabella di marcia verso un'economia a basse emissioni di carbonio, elaborata dalla Commissione Europea, prevede entro il 2030 di:

- Ridurre almeno del 40% le emissioni di gas serra rispetto ai livelli del 1990;
- Portare almeno al 27% la quota delle energie rinnovabili nel consumo totale di energia;
- Aumentare almeno del 27% l'efficienza energetica.

Inoltre, entro il 2050, l'UE intende ridurre le proprie emissioni in misura sostanziale - dell'80% rispetto ai livelli del 1990 nell'ambito degli sforzi complessivi richiesti dai paesi sviluppati.

Tutti i settori devono contribuire alla transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in funzione delle rispettive potenzialità economiche e tecnologiche.

La lotta ai mutamenti del clima impone inoltre di intervenire per ridurre la vulnerabilità dei sistemi naturali e socio-economici e aumentare la loro resilienza di fronte agli impatti inevitabili di un clima in evoluzione. Devono, quindi, essere programmati e sostenuti interventi di adattamento.

Mentre le azioni di mitigazione devono svilupparsi nell'ambito di un coordinamento a livello internazionale e con la partecipazione di tutti i settori e livelli istituzionali, le misure/iniziative di adattamento ai cambiamenti climatici devono essere studiate e messe in atto a livello nazionale e soprattutto regionale.

La costante progressione dei cambiamenti climatici e i relativi impatti rendono, infatti, del tutto insufficienti le sole politiche di mitigazione e richiedono, invece, l'affiancamento di opportune azioni di adattamento al nuovo scenario climatico, sempre più caratterizzato da fenomeni meteorologici estremi e variabili. Secondo le previsioni dell'International Panel for ClimateChange, i fenomeni legati alla variabilità climatica si andranno intensificando nei prossimi decenni. La regione Europea e in particolare la regione del Mediterraneo dovrà far fronte a importanti criticità. L'interrelazione tra gli impatti dei cambiamenti climatici e le pressioni antropiche sulle risorse naturali esporranno l'intera area del Mediterraneo a crescenti livelli di vulnerabilità, rendendo questa regione una delle zone più sensibili d'Europa.

Ma nonostante le differenze significative tra strategie di mitigazione e adattamento, sono possibili numerose sinergie.

Come indicato dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, il più grande potenziale sinergico tra adattamento e mitigazione sembra esistere in alcuni settori quali in particolare:

- L'agricoltura, la silvicoltura e l'uso del suolo;

- La gestione dell'energia e delle risorse idriche;
- La pianificazione delle infrastrutture e dell'edilizia;
- I trasporti;
- Il trattamento di rifiuti.

La promozione di tali sinergie può costituire un fattore importante nella costruzione della base di conoscenze, della capacità istituzionale e del coordinamento intersettoriale nel contesto di una strategia climatica che aiuti la società a diventare *carbon free* e resiliente, in sintonia peraltro con le politiche avviate da questa regione in materia di decarbonizzazione.

Ritenuto necessario agire sia sulle cause che sugli effetti del cambiamento climatico, integrando in maniera efficace le strategie di adattamento con quelle di mitigazione al fine di garantire la sostenibilità economica, sociale ed ambientale regionale.

Visti gli esiti degli incontri tecnici tenutisi presso gli uffici dell'Assessorato alla Qualità dell'Ambiente, durante i quali è stato avviato un percorso di ricognizione degli strumenti di pianificazione regionale per la valutazione della relativa coerenza con la Strategia Nazionale per l'Adattamento ai Cambiamenti Climatici (SNAC).

Atteso che la Regione Puglia ha aderito al Progetto "Rafforzamento delle autorità ambientali - Linea di intervento/Attività 4 - Recepimento degli indirizzi contenuti nella Strategia Nazionale per l'adattamento ai cambiamenti climatici" nell'ambito del Programma di Coesione Complementare al PON "Governance e assistenza Tecnica (FESR) 2007-2013".

Ritenuta imminente la pubblicazione del "Rapporto sullo stato dell'adattamento climatico nelle quattro regioni obiettivo convergenza" già illustrato durante il convegno dello scorso 16 settembre presso la Fiera del Levante.

Visto il Decreto Direttoriale del Ministero dell'Ambiente e della tutela del Territorio e del Mare, prot. 0000086/CLE del 16/06/2015 di adozione e approvazione del documento "Strategia Nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici" in cui vengono indicati i principi e le misure per ridurre al minimo i rischi derivanti dai cambiamenti climatici, proteggere la salute, il benessere e i beni della popolazione, preservare il patrimonio naturale, mantenere o migliorare la resilienza e la capacità di adattamento dei sistemi naturali, sociali ed economici nonché trarre vantaggio dalle eventuali opportunità che si potranno presentare con le nuove condizioni climatiche.

Visto l'articolo 2 del citato Decreto Direttoriale, secondo cui

- "1. Entro il 31 dicembre 2016, il Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare, mediante accordo da concludere in sede di Conferenza Stato-Regioni ai sensi dell'articolo 4, comma 1, del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, definisce:*
 - a) Ruoli e responsabilità per l'attuazione delle azioni e delle misure di adattamento nonché strumenti di coordinamento tra i diversi livelli di governo del territorio;*
 - b) Criteri per la costruzione di scenari climatici di riferimento alla scala distrettuale/regionale;*
 - c) Opzioni di adattamento preferibili valorizzando opportunità e sinergie;*
 - d) Stima delle risorse umane e finanziarie necessarie;*
 - e) Indicatori di efficacia delle misure di adattamento;*
 - f) Modalità di monitoraggio e valutazione degli effetti delle azioni di adattamento.*
- 2. L'accordo di cui al comma 1 disciplina altresì l'istituzione, presso il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare:*
 - a) di un Forum permanente per la promozione dell'informazione, della formazione e della capacità decisionale dei cittadini e dei portatori d'interesse, senza oneri aggiuntivi per la finanza pubblica;*
 - b) di un Osservatorio Nazionale, composto dai rappresentanti delle regioni e delle rappresentanze locali, per l'individuazione delle priorità territoriali e settoriali, nonché per il successivo monitoraggio dell'efficacia delle azioni di adattamento, senza oneri aggiuntivi per la finanza pubblica"*

Vista la designazione del referente tecnico e del referente politico della Regione Puglia nell'ambito dell'Osservatorio Nazionale, istituito ai sensi dell'articolo 2, comma 2 lettera b) del Decreto Direttoriale 86 del 16 giugno 2015;

Visto il Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare n. 256 del 05/10/2016 con cui sono stati designati il Consiglio Direttivo e la Segreteria Tecnica del Comitato Nazionale per la gestione della direttiva 2003/87/CE e per il supporto nella gestione delle attività di progetto del Protocollo di Kyoto;

Vista la DGR n. 1181 del 27/05/2015, con la quale è stata disposta l'adozione del documento di aggiornamento, nonché avviate le consultazioni della procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) del Piano Energetico Ambientale Regionale, contenente anche una sezione sulle iniziative a valere sul Patto dei Sindaci riguardanti i PAES, la quale necessita di ulteriori aggiornamenti in sinergia con l'iniziativa in argomento;

Vista la dgr n. 2496 del 30/12/2015 "Schema di azione per il contenimento dell'inquinamento atmosferico sul territorio regionale pugliese", che istituisce una Cabina di Regia regionale per la Qualità dell'Aria, coordinata dal Direttore del Dipartimento Mobilità, Qualità Urbana, Opere Pubbliche, Ecologia e Paesaggio; **Ritenuto** necessario, pertanto, dotarsi di un Gruppo di Lavoro costituito da rappresentanti degli assessorati e coordinato dall'Assessorato alla Qualità dell'Ambiente, al fine di garantire il supporto ai processi decisionali di adattamento di cui al precedente articolo 2 del Decreto Direttoriale 86 del 16 giugno 2015;

Ritenuto necessario che il Gruppo di Lavoro supporti, per quanto di competenza, i processi decisionali e assicuri l'attuazione coordinata di politiche regionali in tema di mitigazione dei cambiamenti climatici;

COPERTURA FINANZIARIA CUI ALLA L.R. N. 28/01 E SUCC. MODIFICHE ED INTEGRAZIONI

La presente Deliberazione non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale.

Tutto quanto sopra esposto, l'Assessore alla Qualità dell'Ambiente, sulla base delle risultanze istruttorie e delle motivazioni innanzi espresse, propone alla Giunta Regionale l'adozione della presente deliberazione ai sensi della L.R. n. 7/1997, art. 4, comma 4, lettere a), k).

LA GIUNTA

- udita la relazione dell'Assessore alla Qualità dell'Ambiente e la conseguente proposta;
- viste le sottoscrizioni apposte in calce al presente provvedimento dall'Istruttore, dal Dirigente della Sezione Autorizzazioni Ambientali e dal Direttore del Dipartimento Mobilità, Qualità Urbana, Opere Pubbliche e Paesaggio Dipartimento;
- a voti unanimi, espressi nei modi di legge;

DELIBERA

- per tutte le argomentazioni riportate in narrativa, che condivise, si ritengono qui integralmente riportate:
- di istituire il Gruppo di Lavoro con funzioni consultive, mediante il coordinamento dell'Assessorato alla Qualità dell'Ambiente, al fine di garantire il supporto ai processi decisionali:
 - di cui al Decreto Direttoriale del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare n. 86 del 16 giugno 2015 in tema di adattamento ai cambiamenti climatici;
 - in tema di mitigazione dei cambiamenti climatici promuovendo l'attuazione coordinata delle relative politiche regionali;
 - di rinviare a successivo provvedimento l'individuazione dei componenti del Gruppo di Lavoro.

- Di prevedere il supporto al gruppo di lavoro da parte di componenti esterni, dotati di specifica professionalità in materia di cambiamenti climatici;
- di disporre, a cura del Segretariato Generale della Giunta Regionale, la pubblicazione del presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia.

Il segretario della Giunta
dott.a Carmela Moretti

Il Presidente della Giunta
dott. Michele Emiliano



Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna (BURERT)

n.12 del 11.01.2019 (Parte Seconda)

Regione Emilia-Romagna

DELIBERAZIONE DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA 20 DICEMBRE 2018, N. 187

Strategia di mitigazione e adattamento per i cambiamenti climatici della Regione Emilia-Romagna. (Proposta della Giunta regionale in data 30 luglio 2018, n. 1256)

L'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

Richiamata la deliberazione della Giunta regionale, progr. n. 1256 del 30 luglio 2018, recante ad oggetto "Strategia di mitigazione e adattamento per i cambiamenti climatici della Regione Emilia-Romagna";

Preso atto del favorevole parere espresso dalla commissione referente "Territorio, Ambiente, Mobilità" di questa Assemblea legislativa, giusta nota prot. AL/2018/62316 in data 4 dicembre 2018, con segnalazione dei seguenti errori materiali alla deliberazione della Giunta regionale:

a pag. 4 della delibera, all'ultima riga occorre intendere "Delibera di Giunta n. 1225" invece di "n. 1125";

a pag. 6 della delibera, al secondo alinea dopo la parola "capacità" occorre eliminare la preposizione "di".

Previa votazione palese, a maggioranza dei presenti,

delibera

- di approvare le proposte contenute nella deliberazione della Giunta regionale, progr. n. 1256 del 30 luglio 2018, sopra citata e qui allegata quale parte integrante e sostanziale, con le correzioni degli errori materiali di cui in premessa;

- di pubblicare la presente deliberazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna.

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 30 LUGLIO 2018, N.1256

Approvazione della proposta di strategia di mitigazione e adattamento per i cambiamenti climatici della Regione Emilia-Romagna da trasmettere alla Assemblea legislativa per definitiva approvazione ai sensi della lett. K. comma 4 art. 28 dello Statuto

LA GIUNTA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Viste

la Convenzione quadro delle nazioni Unite sui cambiamenti climatici, ratificata con legge nazionale n. 65 del 15 gennaio 1994;

la comunicazione della Commissione Europea dell'8 marzo 2011 – COM (2011) 112 “Una tabella di marcia verso un'economia competitiva a basse emissioni di carbonio nel 2050” dove si invitano gli Stati membri ad elaborare quanto prima tabelle di marcia nazionali verso un'economia a bassa intensità di carbonio per conseguire l'obiettivo di ridurre globalmente le emissioni di gas serra dell'80-95% entro il 2050 e del 40% nel 2030 rispetto al 1990;

la comunicazione della Commissione Europea del 16 aprile 2013 – COM (2013)216 recante “Una Strategia Europea per i Cambiamenti Climatici” e i documenti SWD (2013) 131-132-133-134-135-136-137-138-139 di accompagnamento della medesima comunicazione;

le Conclusioni del Consiglio del 18 giugno 2013 “Strategia dell'UE di adattamento ai cambiamenti climatici” e in particolare le considerazioni secondo cui gli impatti di cambiamenti climatici come le alluvioni, la siccità, le ondate di calore, l'innalzamento del livello del mare e le erosioni, possono variare considerevolmente nei vari territori e località di tutta Europa, e pertanto, la maggior parte delle misure di adattamento dovrà essere definita a livello nazionale, regionale e locale, oltre che transfrontaliero, nonché basate sulle migliori conoscenze e pratiche disponibili e sulle condizioni specifiche degli Stati membri;

il Quinto Rapporto di valutazione dell'Intergovernmental Panel for Climate Change (AR5), pubblicato nel 2013 e nel 2014, e in particolare, i risultati delle proiezioni climatiche, realizzate nell'ambito del Coupled Model Intercoparison Project Phase 5 (CMIP5) del World Climate Research Programme (WCRP) ed effettuate usando la nuova serie di scenari di forzanti antropogeniche “Representative Concentration Pathways (RCP)”;

la decisione assunta a Parigi il 12 dicembre 2015 nell'ambito della Conferenza delle Parti sul contenimento del riscaldamento globale;

il libro bianco dell'Unione Europea “Sfide ed opportunità dello sviluppo rurale per la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici” del 20 settembre 2011;

il decreto legislativo 23 febbraio 2014, n. 49 di attuazione della direttiva 2007/60/CE in materia di valutazione e gestione dei rischi di alluvioni, che evidenzia la necessità di integrare l'adattamento ai cambiamenti climatici nelle strategie per ridurre il rischio di alluvioni;

le misure adottate dal Consiglio Europeo nel marzo 2007 (pacchetto clima-energia 2020) per definire una strategia comune sulle fonti rinnovabili, l'efficienza energetica e le emissioni di gas serra coniugando le politiche energetiche e quelle della lotta ai cambiamenti climatici;

la comunicazione della Commissione europea “Tabella di marcia verso un'economia competitiva a basse emissioni di carbonio nel 2050” (COM/2011/112);

il libro verde della Commissione Europea del 27 marzo 2013 “Un quadro per le politiche dell'Energia e del Clima all'orizzonte del 2030”;

la Comunicazione della Commissione Europea del 22 gennaio 2014 "Quadro per le politiche dell'energia e del clima per il periodo dal 2020 al 2030" (COM/2014/15) che fissa come obiettivi al 2030 per le emissioni di gas a effetto serra una riduzione del 40%, con obiettivi vincolanti per gli Stati membri per i settori non-ETS;

Considerato che:

che la citata comunicazione del 16 aprile 2013 si prefigge di contribuire a rendere l'Europa più resiliente ai cambiamenti climatici e di migliorare la preparazione e la capacità di reazione agli impatti dei cambiamenti climatici a livello locale, regionale, nazionale e di Unione;

che secondo quanto indicato dalla decisione assunta a Parigi il 12 dicembre 2015 nell'ambito della Conferenza delle Parti che impegna i paesi firmatari, tra cui l'Italia, a contenere il riscaldamento globale al di sotto dei 2 gradi Celsius;

secondo quanto dichiarato dall'UNDP (Programma per lo Sviluppo delle Nazioni Unite) dal 50 all'80% delle azioni di mitigazione e adattamento necessarie per affrontare il cambiamento climatico dovranno essere implementate a livello sub-nazionale e locale;

Visti Altresi'

il decreto direttoriale del 16 giugno 2015 che approva il documento "Strategia Nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici";

la Risoluzione n. 1466 approvata all'unanimità dalla III Commissione Permanente "Territorio, Ambiente, Mobilità" dell'Assemblea Legislativa, con Prot. AL/2015/45374 del 22/10/2015 che impegna la Giunta ad accogliere l'invito alla sottoscrizione del "Subnational Global Climate Leadership Memorandum of Understanding - Under 2 MOU" in preparazione della XXI conferenza sul cambiamento climatico (COP21) di Parigi e del documento "Il ruolo delle città e dei territori d'Italia nella strategia nazionale contro i cambiamenti climatici", attivandosi in tutte le sedi opportune per favorire il raccordo e l'integrazione tra le politiche nazionali e quelle locali;

la delibera di Giunta regionale n. 1629 del 29 ottobre 2015 di "Approvazione e sottoscrizione del Subnational Global Climate leadership Memorandum of Understanding - UNDER2 MoU e del documento Il ruolo delle città e dei territori d'Italia nella strategia nazionale contro i cambiamenti climatici" che dà mandato al Presidente Bonaccini di sottoscrivere Under2MoU e di aderire alla Under2 Coalition;

la delibera di Giunta regionale n.2200 del 21 dicembre 2015 che approva il progetto "Percorso verso un'unitaria Strategia di mitigazione e adattamento per i cambiamenti climatici della regione Emilia-Romagna";

Considerato che:

la citata comunicazione del 16 aprile 2013 si prefigge di contribuire a rendere l'Europa più resiliente ai cambiamenti climatici e di migliorare la preparazione e la capacità di reazione agli impatti dei cambiamenti climatici a livello locale, regionale, nazionale e di Unione

il governo sub-nazionale è il livello più adeguato per affrontare il cambiamento climatico in quanto responsabile dello sviluppo e dell'implementazione delle politiche che hanno il maggiore impatto sul clima, ad es. nei settori della qualità dell'aria, dei trasporti, dell'energia e dell'efficienza energetica, della gestione e pianificazione del territorio, dell'innovazione tecnologica e in generale di tutti quei settori che hanno implicazioni sul livello di emissione dei gas serra;

il ruolo svolto dai Governi sub-nazionali per contribuire a raggiungere gli obiettivi di protezione dell'ambiente e del clima è cruciale, attraverso lo sviluppo sul territorio di investimenti nei settori della low-carbon economy e l'implementazione di modelli di sviluppo e stili di vita sostenibili;

la sfida al cambiamento climatico vede già impegnati enti internazionali e governativi nonché le regioni e i comuni attraverso azioni concrete nei settori chiave del trasporto, del risparmio ed efficientamento energetico, della produzione e consumo di energia, dell'innovazione tecnologica e ricerca scientifica, dell'economia verde e della riconversione industriale, della pianificazione territoriale, della comunicazione ed educazione;

Dato atto che:

la Regione Emilia-Romagna con DGR 707/2017 ha attribuito al "Presidio Organizzativo sul Climate Change" della Regione Emilia-Romagna, di cui alla DGR 2200/2015, le funzioni di monitoraggio e valutazione integrata dell'efficacia delle politiche regionali incidenti sulla mitigazione e adattamento al cambiamento climatico presenti nei vari ambiti della normazione, pianificazione e programmazione regionale, coerentemente a quanto previsto dalla Strategia unitaria di Adattamento e Mitigazione della Regione Emilia-Romagna, in fase di realizzazione, al fine di aggiornare e adeguare la medesima Strategia nel lungo periodo in relazione ai cambiamenti climatici in atto, nonché supportare le attività previste nel Piano regionale unitario delle Valutazioni 2014-2020 Emilia-Romagna (PRUV-ER 2014-20) approvato con DdG n. 1125/2016;

con la medesima Delibera ha assegnato al "Presidio Organizzativo sul Climate Change" anche funzioni di esplorazione degli strumenti disponibili per sostenere le azioni di adattamento nei diversi settori e per l'allineamento delle politiche di settore con le strategie di intervento di medio e lungo periodo, di analisi di impatto economico dei cambiamenti climatici in corso e previsti sui diversi settori civili, di servizio e produttivi e sugli ambienti urbani e naturali della regione;

il "Presidio Organizzativo sul Climate Change" si avvarrà delle informazioni di base sugli scenari di cambiamento climatico e dei relativi impatti territoriali e settoriali regionali, attraverso l'Osservatorio dei Cambiamenti Climatici e dei relativi Impatti in Emilia-Romagna istituito presso Arpae Emilia-Romagna,

la Regione Emilia-Romagna con i piani di settore è impegnata da tempo in azioni di mitigazione e adattamento al cambiamento climatico e che molte delle azioni che ha intrapreso potranno essere ulteriormente valorizzate e consolidate grazie alla condivisione a livello internazionale di una comune visione di sviluppo che la vede come protagonista e testimone della capacità dei territori di partecipare alle sfide globali contribuendo significativamente al raggiungimento dei comuni obiettivi di mitigazione e adattamento;

la Regione Emilia-Romagna ha concluso il percorso per la definizione di una "Strategia di mitigazione e adattamento per i cambiamenti climatici della Regione Emilia-Romagna" che valorizzi le azioni di mitigazione ed adattamento già in atto grazie ai Piani e Programmi settoriali, definendo nuove linee di azione ed indirizzi a breve, medio e lungo termine, implementando tra l'altro un osservatorio per il monitoraggio dell'efficacia delle politiche regionali sulla mitigazione e l'adattamento attraverso il Presidio Organizzativo sul Climate Change, nonché l'avvio di un Forum regionale per la condivisione la comunicazione con tutti gli stakeholder regionali;

Considerato

l'amplificarsi in intensità e frequenza degli eventi estremi registrati in Italia e in Emilia-Romagna e l'esigenza di interventi sia di mitigazione che di adattamento;

che l'elaborazione della "Strategia di mitigazione e adattamento per i cambiamenti climatici della Regione Emilia-Romagna" e la proposta delle misure si basano sul concetto, recepito dalla strategia sul clima dell'Unione Europea, del cosiddetto mainstreaming, ossia l'integrazione del principio di adattamento e mitigazione nelle politiche settoriali o intersettoriali, sia in termini di interventi sia di risorse necessarie;

Dato atto, pertanto, che la "Strategia di mitigazione e adattamento per i cambiamenti climatici della Regione Emilia-Romagna" è stata realizzata con il supporto della società in house ERVET s.p.a. e dell'Agenzia Arpa, nonché con un alto livello di integrazione e con la partecipazione di tutte le Direzioni Generali interessate dalle politiche di riferimento, permettendo così di individuare misure di adattamento e mitigazione condivise, basate anche sulla programmazione già in essere;

Ritenuto, quindi, che tale Strategia di mitigazione e adattamento per i cambiamenti climatici della Regione Emilia-Romagna indica gli indirizzi e le azioni verso cui orientare le politiche regionali settoriali o intersettoriali, senza previsione di risorse finanziarie aggiuntive per l'Amministrazione;

Ritenuto che lo sviluppo della Strategia di mitigazione e adattamento per i cambiamenti climatici della Regione Emilia-Romagna debba favorire la sua condivisione ed il dialogo a scala locale con i livelli sub-regionali e con tutti gli attori locali allo scopo di declinare le azioni di adattamento e mitigazione ai cambiamenti climatici alle specifiche condizioni locali, in base alle aggiuntive conoscenze geografiche ed alle capacità dei territori, meglio circoscrivendo i fattori di rischio e le vulnerabilità dei territori medesimi;

Vista l'informativa con cui l'Assessore alla difesa del suolo e della costa, protezione civile e politiche ambientali e della montagna Paola Gazzolo ha illustrato alla Giunta del 25/06/2018 i contenuti fondamentali della "Strategia di mitigazione e adattamento per i cambiamenti climatici della Regione Emilia-Romagna";

Ritenuto necessario di:

- attivarsi in tutte le sedi opportune per l'attuazione degli indirizzi e azioni individuate nella Strategia di mitigazione e adattamento per i cambiamenti climatici della Regione Emilia-Romagna;
- attivarsi in tutte le sedi opportune per l'attuazione del ruolo di raccordo ed integrazione delle politiche tra il livello nazionale e quello locale in considerazione del ruolo delle regioni e degli enti locali nella sfida al cambiamento climatico;

Viste le delibere della Giunta regionale:

- n. 2416 del 29 dicembre 2008, recante "Indirizzi in ordine alle relazioni organizzative e funzionali tra le strutture e sull'esercizio delle funzioni dirigenziali. Adempimenti conseguenti alla delibera 999/2008. Adeguamento e aggiornamento della delibera 450/2007" e successive modifiche, per quanto applicabile;
- n. 468 del 10/04/2017, recante: "Il Sistema dei Controlli Interni nella Regione Emilia-Romagna
- n. 56 del 25 gennaio 2016 recante "Affidamento degli incarichi di Direttore generale della Giunta regionale, ai sensi dell'art. 43 della L.R. n. 43/2001";

- n. 2189 del 21 dicembre 2015 avente ad oggetto "Linee di indirizzo per la riorganizzazione della macchina amministrativa regionale";
- n. 270 del 29 febbraio 2016 recante "Attuazione prima fase della riorganizzazione avviata con delibera 2189/2015";
- n. 622 del 28 aprile 2016 recante "Attuazione seconda fase della riorganizzazione avviata con Delibera 2189/2015";
- n. 1107 dell'11 luglio 2016 recante "Integrazione delle declaratorie delle strutture organizzative della Giunta regionale a seguito dell'implementazione della seconda fase della riorganizzazione avviata con delibera 2189/2015";

Richiamati, altresì:

- il D.Lgs. n. 33 del 14 marzo 2013 "Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni d parte delle pubbliche amministrazioni" e ss.mm.ii.,
- la delibera della Giunta regionale n. 93 del 29 gennaio 2018 di "Approvazione Piano triennale di prevenzione della corruzione. Aggiornamento 2018/2020", ed in particolare l'allegato B "Direttiva di indirizzi interpretativi per l'applicazione degli obblighi di pubblicazione previsti del D.Lgs n. 33 del 2013. Attuazione del Piano triennale di prevenzione della corruzione 2018/2020. Tutto ciò premesso e ritenuto

Dato atto che il Responsabile del Procedimento ha dichiarato di non trovarsi in situazioni di conflitto, anche potenziale, e di interessi;

Dato atto dei pareri allegati;

Tutto ciò premesso e dato atto;

Su proposta dell'Assessore alla difesa del suolo e della costa, protezione civile e politiche ambientali e della montagna Paola Gazzolo,

A voti unanimi e palesi

delibera

per le motivazioni espresse in premessa e qui integralmente richiamate:

1. di approvare, quale parte integrante e sostanziale della presente deliberazione, la proposta di Strategia di mitigazione e adattamento per i cambiamenti climatici della Regione Emilia-Romagna;
2. di confermare la metodologia adottata per la condivisione ed integrazione delle azioni di adattamento e mitigazione negli strumenti di programmazione e pianificazione settoriali ed intersettoriali considerati nel documento di Strategia di mitigazione e adattamento per i cambiamenti climatici della Regione Emilia-Romagna ai fini della prosecuzione delle azioni regionali sul cambiamento climatico e, sulla base di questa, di impegnare le Direzioni Generali interessate a continuare lo sviluppo nei diversi settori delle attività di adattamento e mitigazione, declinandole in dettaglio negli strumenti a disposizione di ogni politica settoriale;
3. di promuovere la comunicazione, il confronto e la condivisione degli indirizzi ed azioni individuati nella Strategia di mitigazione e adattamento per i cambiamenti climatici della Regione Emilia-Romagna attraverso la consultazione ed il dialogo a scala locale con i livelli sub-regionali e con tutti gli attori locali per la necessaria

specificazione delle azioni di adattamento e mitigazione ai cambiamenti climatici alle condizioni locali;

4. di avviare le attività e le funzioni previste del Presidio Organizzativo sul Climate Change;

5. di dare atto che, anche a seguito della partecipazione della Regione Emilia-Romagna alle reti internazionali sul clima, il quadro delle azioni individuate dalla Strategia di mitigazione e adattamento per i cambiamenti climatici della Regione Emilia-Romagna verrà sviluppato e periodicamente aggiornato per consentire un progressivo adattamento degli interventi e delle politiche regionali al cambiamento climatico;

6. di trasmettere all'Assemblea legislativa regionale, ai sensi della lett. k), comma 4, art. 28 dello Statuto regionale e dell'art. 8 della L.R. n. 26/2004, la presente deliberazione per l'approvazione definitiva;

7. di pubblicare il sopra richiamato documento sul sito web istituzionale dell'ente www.regione.emilia-romagna.it;

8. di disporre la pubblicazione della deliberazione assembleare nel Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna;

9. di dare atto, infine, che, per quanto previsto in materia di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni, si provvederà ai sensi delle disposizioni normative ed amministrative richiamate in parte narrativa.

Allegato delibera Giunta 1256

Regione Emilia-Romagna (CF 800.625.903.79) - Viale Aldo Moro 52, 40127 Bologna - Centralino: 051.5271

Ufficio Relazioni con il Pubblico: Numero Verde URP: 800 66.22.00, urp@regione.emilia-romagna.it,
urp@postacert.regione.emilia-romagna.it

Basilicata

L.R. 15-10-2018 n. 32

Decarbonizzazione e politiche regionali sui cambiamenti climatici (Basilicata Carbon Free).

Pubblicata nel B.U. Basilicata 16 ottobre 2018, n. 43, S.O.

L.R. 15 ottobre 2018, n. 32 ⁽¹⁾.

**Decarbonizzazione e politiche regionali sui cambiamenti climatici
(Basilicata Carbon Free).**

(1) Pubblicata nel B.U. Basilicata 16 ottobre 2018, n. 43, S.O.

IL CONSIGLIO REGIONALE

ha approvato

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE

Promulga

la seguente legge

Articolo 1 *Principi normativi.*

1. La Regione Basilicata, nel rispetto dei principi dell'Unione Europea, dell'Accordo di Parigi in vigore dal 4 novembre 2016, della Costituzione Italiana e dello Statuto regionale, assume come obiettivi fondamentali e caratterizzanti delle proprie politiche settoriali, la riduzione delle emissioni di gas a effetto serra o climalteranti (MITIGAZIONE) e quello della riduzione della vulnerabilità territoriale e dei rischi legati ai cambiamenti climatici (ADATTAMENTO).

2. Scopo della presente legge è quello di ridurre al minimo i rischi derivanti dai cambiamenti climatici, proteggere la salute, il benessere e i beni della popolazione e preservare il patrimonio naturale della Regione, nonché mantenere e incrementare la capacità di adattamento dei sistemi naturali, sociali ed economici e contribuire agli obiettivi nazionali, europei e internazionali di mitigazione.

3. La Regione Basilicata persegue la riduzione delle emissioni dei gas a effetto serra e dei gas climalteranti, prevedendo misure volte a promuovere l'innovazione tecnologica, l'utilizzo dei meccanismi del Protocollo di Kyoto, l'efficienza e la sostenibilità energetica nei settori privato e pubblico. In coerenza con le politiche comunitarie in tema di efficienza energetica e riduzione dei gas ad effetto serra, la

Regione Basilicata promuove, anche mediante azioni congiunte con le autonomie funzionali e altri soggetti interessati, accordi e iniziative con gli enti locali e con le imprese, riguardanti:

- a) programmi e azioni di formazione e di accompagnamento per favorire gli investimenti a carattere ambientale e l'utilizzo dei meccanismi flessibili previsti dal Protocollo di Kyoto;
- b) strumenti per investimenti per l'efficienza energetica e la sostenibilità ambientale delle imprese;
- c) programmi di sviluppo locale volti a favorire l'efficienza energetica e l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili;
- d) programmi e progetti pilota di acquisti verdi allo scopo di introdurre criteri ecologici negli appalti pubblici di lavori, forniture e servizi;
- e) programmi e azioni di formazione e di accompagnamento per la definizione di specifiche misure per la riduzione delle emissioni di gas a effetto serra e climalteranti;
- f) programmi per l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili di origine agricola attuati mediante contratti quadro e contratti di programma agroenergetici con gli imprenditori agricoli, nell'ambito di intese di filiera;
- g) programmi per la realizzazione di nuovi boschi e sistemi verdi.

4. Il Piano Strategico regionale, di cui all'articolo 45 dello Statuto della Regione, indica gli obiettivi da raggiungere in attuazione dei principi della presente legge.

Articolo 2 *Linee strategiche per la decarbonizzazione della Regione Basilicata.*

1. La Regione Basilicata sostiene e persegue la propria transizione verso l'economia a bassa emissione di carbonio e dei gas a effetto serra, attraverso politiche di contenimento e riduzione degli effetti dei gas climalteranti, di efficientamento energetico, di innovazione tecnologica e di sviluppo delle fonti rinnovabili compatibili con la tutela dell'ambiente e del paesaggio regionale.

2. La Regione Basilicata assume come principio cardine delle proprie politiche il disaccoppiamento tra sviluppo economico e impiego delle risorse naturali con forte riduzione dell'uso di fonti fossili e relativa produzione di gas climalteranti.

3. In particolare le linee strategiche della programmazione regionale si devono sviluppare sulla base dei seguenti driver:

- a) promuovere politiche settoriali di sviluppo dell'economia circolare, attraverso il mantenimento per un tempo ottimale nella catena del valore delle materie prime e dell'energia;
- b) rafforzare le strategie di promozione dell'efficienza energetica, le reti intelligenti e le fonti rinnovabili a minor consumo di territorio e di impatto paesaggistico;
- c) incentivare il retrofit del parco edifici pubblico e privato attraverso obiettivi concreti e misurabili di riduzione del fabbisogno energetico per unità di superficie;
- d) favorire la promozione e l'incentivazione di forme e tecnologie di mobilità sostenibile, in particolare trasporti pubblici a bassa emissione, autoveicoli a emissioni zero o zero-nearly, sistemi di car sharing e car pooling;
- e) favorire politiche di risparmio della risorsa idrica e di efficientamento della sua produzione;

- f) ridurre le emissioni provenienti dai settori delle risorse naturali e dei rifiuti;
 - g) favorire e stimolare la crescita dei settori produttivi a bassa intensità energetica e le tecnologie low carbon;
 - h) valorizzare economicamente le risorse forestali nel mercato dei crediti di carbonio e nei servizi ecosistemici;
 - i) sostenere e favorire studi e ricerche per l'elaborazione di strategie regionali di mitigazione e adattamento;
 - j) adottare azioni di sensibilizzazione dei cittadini sul tema del cambiamento climatico e della decarbonizzazione degli stili di vita e dei comportamenti individuali;
 - k) coinvolgere attivamente gli enti locali nel percorso verso la sostenibilità energetica ed ambientale attraverso la valorizzazione del "Patto dei Sindaci" e dei Piani d'azione per l'energia sostenibile (PAES);
 - l) promuovere politiche che stimolano la ricerca, l'utilizzo e lo sviluppo tecnologico legate all'agricoltura di precisione in grado di ridurre le emissioni di anidride carbonica, l'uso dei fitofarmaci oltre a favorire un migliore e più efficace uso delle risorse naturali a partire da quella idrica.
-

Articolo 3 *Pianificazione regionale e compatibilità climatica delle politiche locali.*

1. La Regione Basilicata assume come obiettivo prioritario la transizione verso l'economia a basso contenuto di carbonio e a tutte le emissioni dei gas a effetto serra e integra nella propria programmazione gli obiettivi di mitigazione e di adattamento ai cambiamenti climatici.

2. Entro 180 giorni dall'entrata in vigore della presente legge, la Giunta regionale trasmette al Consiglio regionale il Piano di Valutazione delle Vulnerabilità Regionali (P.V.R.) con particolare riguardo ai seguenti settori:

- a) risorsa idrica;
- b) ambiente e biodiversità;
- c) costruzioni e infrastrutture;
- d) produzione energetica;
- e) prevenzione rischi industriali;
- f) salute umana;
- g) turismo;
- h) suolo;
- i) trasporti;
- j) rischio idrogeologico.

3. Sulla base delle vulnerabilità individuate, il P.V.R. identifica le aree territoriali e i sistemi economici locali maggiormente esposti ai rischi derivanti dai cambiamenti climatici, nonché la loro capacità di tenuta e adattamento ed elabora la Carta regionale del rischio climatico e la stima dei costi associati agli effetti delle mutazioni climatiche.

4. Il Piano di Valutazione della vulnerabilità climatica ed energetica, sulla base di indici e apposite metodologie:

- a) rende disponibili informazioni circa l'esposizione al rischio climatico dei sistemi territoriali ed economici locali e la loro capacità di tenuta e adattamento;

- b) fornisce indicazioni concrete per selezionare le priorità di intervento, definisce le opzioni di policy, stabilisce le condizioni di attuazione e sorveglianza;
- c) restituisce informazioni elaborate circa gli effetti climatici sulle politiche settoriali di cui al comma 2 e territoriali (aree urbane, aree interne, comunità sostenibili) per definire:
 - 1) strategie di riduzione e adattamento per ciascun ambito di policy;
 - 2) procedure e strumenti di integrazione delle policy settoriali per un reciproco rafforzamento (climate proofing).

5. Coerentemente al Piano definito al precedente comma 4, nonché alla Strategia nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici, la Giunta regionale predispose entro 90 giorni dalla approvazione del P.V.R., la Strategia Regionale di Adattamento E di Mitigazione climatica (S.R.A.M.).

6. La S.R.A.M. è elaborata attraverso la partecipazione attiva delle istituzioni locali e degli stakeholder territoriali sia nella fase di definizione che in quella di implementazione, tenendo conto della coerenza tra i diversi livelli di pianificazione nonché di gestione dei rischi.

7. A decorrere dall'entrata in vigore della presente legge, tutti i Piani sottoposti alla approvazione del Consiglio regionale possono contenere una specifica sezione relativa alla compatibilità climatica del Piano stesso, attraverso la stima quantitativa dei gas climalteranti prodotti, ovvero sottratti, anche tramite la definizione di scenari alternativi di politica settoriale considerati nella pianificazione e degli impatti sulla vulnerabilità territoriale al cambiamento climatico e all'adattamento.

Articolo 4 *Istituzione dell'Osservatorio sui Cambiamenti Climatici.*

1. L'Osservatorio sui Cambiamenti Climatici (O.C.C.) assicura il supporto tecnico e metodologico relativamente al coordinamento e alla definizione delle strategie regionali di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici.

2. L'Osservatorio sui Cambiamenti Climatici svolge i seguenti compiti e funzioni:

- a) esprime parere vincolante sui piani trasmessi al Consiglio regionale per l'approvazione, relativamente agli aspetti di compatibilità climatica;
- b) effettua valutazioni preventive sui quantitativi di gas climalteranti indotti dalla pianificazione regionale;
- c) valuta attraverso metriche ed indicatori specifici i fattori di rischio climatico per il territorio regionale;
- d) detiene la contabilità dei gas climalteranti regionali, attraverso il ricorso al sistema statistico nazionale ed europeo ovvero tramite il supporto degli istituti di ricerca operanti nel settore;
- e) produce la reportistica relativa agli impatti socio-economici e ambientali dei cambiamenti climatici su scala regionale;
- f) propone campagne informative presso i cittadini e gli stakeholder sulle tematiche specifiche.

3. L'incarico di componente dell'Osservatorio, di cui all'articolo 4, è svolto a titolo gratuito e in ogni caso senza oneri a carico del bilancio regionale.

4. La Giunta Regionale entro 60 giorni dall'entrata in vigore della presente legge istituisce con proprio atto l'Osservatorio sui Cambiamenti Climatici e ne determina modalità di funzionamento, composizione e allocazione organizzativa.

5. L'Osservatorio è composto da sette esperti, di cui uno in rappresentanza dell'Università di Basilicata, uno del CNR, uno del Consiglio delle Autonomie Locali di cui all'*art. 78 dello Statuto*, uno della Società Energetica Lucana, uno dell'ENEA, uno in rappresentanza delle Associazioni Ambientaliste ed un Direttore Generale della Regione Basilicata.

Articolo 5 *Clausola di neutralità finanziaria.*

1. Dall'applicazione della presente legge non devono derivare nuovi o maggiori oneri, né minori entrate a carico del bilancio regionale.

2. I Dipartimenti interessati svolgono le attività previste dalla presente legge con le risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente.

Articolo 6 *Entrata in vigore.*

1. La presente legge è pubblicata sul Bollettino ufficiale della Regione Basilicata.

2. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione Basilicata

Lombardia

Delib.G.R. 19-12-2016 n. 10/6028

Approvazione del documento di azione regionale per l'adattamento al cambiamento climatico della Lombardia.
Pubblicata nel B.U. Lombardia 27 dicembre 2016, n. 52.

Delib.G.R. 19 dicembre 2016, n. 10/6028 ⁽¹⁾.

Approvazione del documento di azione regionale per l'adattamento al cambiamento climatico della Lombardia.

(1) Pubblicata nel B.U. Lombardia 27 dicembre 2016, n. 52.

LA GIUNTA REGIONALE

Vista la Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui Cambiamenti Climatici (UNFCCC), ratificata con legge nazionale n. 65 del 15 gennaio 1994;

Vista l'istituzione del Gruppo Intergovernativo sul Cambiamento Climatico (IPCC - *Intergovernmental Panel on Climate Change*), avvenuta nel 1988 da parte di due organismi delle Nazioni Unite, l'Organizzazione meteorologica mondiale (WMO) ed il Programma delle Nazioni Unite per l'Ambiente (UNEP), allo scopo di studiare il riscaldamento globale;

Considerato che l'IPCC fornisce ai decisori politici Rapporti contenenti valutazioni aggiornate delle informazioni scientifiche, tecniche e socio-economiche rilevanti per la comprensione dei mutamenti climatici in corso, degli impatti potenziali dei mutamenti climatici e delle alternative di mitigazione e adattamento disponibili per le politiche pubbliche e su cui si basano accordi mondiali quali la stessa Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici;

Visto il Quinto Rapporto di Valutazione dell'IPCC (AR5), pubblicato nel 2013-2014 e, in particolare, i risultati delle proiezioni climatiche e degli impatti, e l'importanza dell'azione di mitigazione delle emissioni antropogeniche insieme alle azioni di adattamento al cambiamento climatico in corso;

Visto, sul fronte europeo, il Libro Verde della Commissione Europea (CE) COM(2007) 354 sull'adattamento, con cui la Commissione espone le grandi linee di necessità di intervento comunitario per l'adattamento dell'UE ai cambiamenti climatici;

Visto il Libro Bianco della Commissione Europea (CE) - COM(2009)147: "Adattarsi ai cambiamenti climatici: verso un quadro d'azione europeo", che definisce il quadro di azione comune per l'adattamento delle politiche comunitarie e nazionali di fronte agli impatti del riscaldamento globale ed esorta pertanto i Paesi Membri a dotarsi entro la fine del 2012 di una Strategia di Adattamento Nazionale;

Vista la "Strategia Europea di Adattamento ai Cambiamenti Climatici" del 16 aprile 2013 - COM(2013)216 che illustra gli obiettivi e le azioni da intraprendere da parte della Commissione al fine di contribuire a formare un'Europa più resiliente in tre aree prioritarie d'azione: integrare l'adattamento nelle politiche settoriali, assicurare decisioni informate sull'adattamento e promuovere e supportare l'azione dei Paesi Membri;

Viste le decisioni 1/CP.15 e 1/CP.16 della Conferenza delle Parti delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (2011) che hanno riconosciuto per le misure di adattamento la stessa importanza e priorità delle misure per la riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra;

Vista, in ambito nazionale, la Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici, approvata con Decreto direttoriale del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, n. 86 del 16 giugno 2015, che costituisce un importante strumento di analisi per identificare a scala nazionale i principali settori che subiranno gli impatti del cambiamento climatico, definendo gli obiettivi strategici e le azioni per la mitigazione degli stessi;

Atteso che, entro dicembre 2016, il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare definirà un Piano di azione o piani settoriali di adattamento e i tempi e modi di inclusione dei principi e delle azioni di adattamento anche nei Piani e Programmi regionali e locali riguardanti i settori individuati nella Strategia Nazionale;

Dato atto che anche Regione Lombardia, nell'ambito della consultazione promossa dal citato Ministero per la definizione della Strategia Nazionale, ha collaborato fornendo gli elementi conoscitivi indispensabili per la valutazione della specificità dell'area del bacino padano e delle zone alpine e prealpine; Considerato che, come risulta dalla serie storica degli eventi climatici estremi, a partire dagli anni ottanta l'Italia subisce danni sempre più rilevanti, con ingenti costi ed effetti significativi per l'economia nazionale;

Considerate inoltre le dichiarazioni dell'Organizzazione Meteorologica Mondiale in apertura alla ventiduesima Conferenza delle Parti dell'UNFCCC sul clima in Marocco (COP22) secondo cui il 2016, a livello globale, sarà l'anno più caldo mai registrato, dopo altri tre anni di record assoluti;

Considerati gli studi disponibili relativi alla Lombardia che evidenziano come il territorio regionale per le sue caratteristiche orografiche, territoriali e socio-economiche, presenta un'elevata vulnerabilità ad una varietà di impatti dovuti ad una deriva climatica e ad un incremento di eventi meteorologici estremi;

Considerato che al ruolo delle politiche regionali è riconosciuta crescente importanza, al punto che nel Programma per lo Sviluppo delle Nazioni Unite si dichiara che fino all'80% delle azioni di mitigazione e adattamento necessarie per affrontare il cambiamento climatico saranno implementate a livello sub-nazionale e anche le indicazioni giunte dalla ventunesima Conferenza delle Parti dell'UNFCCC sul clima e dall'Accordo di Parigi confermano che il livello regionale è il più adeguato ad affrontare il cambiamento climatico in quanto la scala in cui si realizzano le politiche che hanno i maggiori effetti sul clima;

Considerato l'amplificarsi in intensità e frequenza degli eventi estremi registrati anche in Italia e in Lombardia e l'esigenza di interventi sia di mitigazione che di adattamento;

Ricordato che da almeno un decennio Regione Lombardia, anche con la collaborazione di Fondazione Lombardia per l'Ambiente, si è impegnata a dare evidenza agli effetti del clima sui territori con molteplici studi ed iniziative, attraverso: il progetto "Kyoto Lombardia", prima analisi degli aspetti climatici e degli impatti sul territorio lombardo nel 2005-2008; il "Programma Lombardia Sostenibile" del 2009, che ha rappresentato il contributo che la Regione ha inteso dare al raggiungimento dell'obiettivo 20-20-20, in coerenza con il "Pacchetto sul Clima e l'Energia" dell'Unione Europea (2009) per il periodo 2013-2020, che già prospettava come azioni prioritarie l'efficientamento del sistema energetico regionale, l'incentivazione delle fonti energetiche rinnovabili e gli interventi per l'ambito residenziale; il Programma Integrato di Prevenzione dei Rischi Maggiori della Lombardia del 2010, con un'analisi dello stato di rischio in Lombardia negli ambiti idrogeologico, sismico, industriale, meteorologico e di incendio boschivo;

Richiamata l'adesione di Regione Lombardia a reti internazionali sul clima finalizzate a favorire una *governance* coordinata e partecipata del cambiamento climatico e all'assunzione di impegni volontari, ed in particolare:

- l'adesione all'organizzazione internazionale "The Climate group" con la sottoscrizione del "Compact of States and Regions" (di cui alle Comunicazioni alla Giunta Regionale del 12 settembre 2014 e 5 dicembre 2014), riconosciuto in sede di Conferenza delle parti sul clima del 2015 come una delle più importanti e ambiziose iniziative volontarie a livello globale attraverso cui gli Stati e le Regioni si impegnano a individuare obiettivi di riduzione di gas serra al 2020 e 2030 - per la Lombardia rispettivamente del 20% e del 40% rispetto al 2005; attualmente aderiscono all'iniziativa 62 governi sub-nazionali afferenti ai cinque continenti;

- l'adesione del 2014 al "Network of Regional Governments for Sustainable Development - NRG4SD", una rete di governi sub-nazionali particolarmente impegnati per uno sviluppo sostenibile in tema di clima e biodiversità, sostenendo e valorizzando il ruolo delle regioni in tutto il mondo;

- l'adesione alla rete "ENCORE - ENvironmental CONference of the Regions of Europe" (di cui alla *Comunicazione del 30 aprile 2015*) che promuove a livello politico la cooperazione tra Assessori all'Ambiente delle regioni europee sui temi dell'ambiente, del territorio e dello sviluppo sostenibile;

- la sottoscrizione del protocollo "Under 2° MOU - *Subnational Global Climate Leadership Memorandum of Understanding*" (di cui alla Comunicazione del 16 dicembre 2015), con cui la Lombardia si impegna volontariamente, insieme agli attuali 52 governi locali in 19 Paesi nei 5 continenti, a contrastare il cambiamento climatico attraverso la riduzione delle emissioni climalteranti prodotte dell'80% al 2050 rispetto al 2005 e a promuovere l'adozione di misure di adattamento;

Richiamata l'informativa alla Giunta del 30 novembre 2015 relativa al percorso di attività sui temi dell'adattamento e della mitigazione dei gas climalteranti, oltreché della partecipazione di Regione Lombardia alla Conferenza delle Parti sul clima di Parigi 2015;

Richiamate le "Linee Guida per un Piano regionale di adattamento ai cambiamenti climatici della Lombardia" del 2012, documento che ha fornito un quadro generale e d'indirizzo per l'attività di valutazione della vulnerabilità regionale agli impatti dei cambiamenti climatici e presentato una metodologia con la quale valutare diverse strategie e misure settoriali e intersettoriali di adattamento;

Richiamata la "Strategia Regionale di Adattamento al Cambiamento Climatico" (Comunicazione in Giunta del 12 dicembre 2014, Delib.G.R. n. 2907) elaborata con la collaborazione di Fondazione Lombardia per l'Ambiente, che, basandosi sulle "Linee Guida", ha approfondito e aggiornato le basi climatiche e gli scenari climatici futuri a livello regionale, ha condotto valutazioni sugli impatti settoriali e analisi di vulnerabilità al cambiamento climatico nei principali settori tracciando gli obiettivi generali di adattamento e le ipotesi di intervento nell'ambito del quadro complessivo delle politiche già in atto o in programma da parte dell'amministrazione regionale;

Rilevato che Regione Lombardia, dotandosi di tale Strategia di adattamento nel 2014, anche in anticipo rispetto a quella nazionale, è stata la prima regione in Italia ad affrontare organicamente il tema dell'adattamento al cambiamento climatico;

Ritenuto che l'evoluzione naturale della Strategia sia il "*Documento di Azione Regionale per l'Adattamento al Cambiamento Climatico della Lombardia*" che rappresenta il necessario strumento di *governance* e di coordinamento delle politiche regionali in materia, dal quale partire per avviare la fase di concreta attuazione delle misure nelle aree territoriali interessate in una prospettiva di consultazione e condivisione con le realtà locali coinvolte;

Attesa la rilevanza degli approfondimenti tecnico- scientifici svolti e sistematizzati da Fondazione Lombardia per l'Ambiente in base all'Accordo di collaborazione con Regione Lombardia (D.g.r. n. 4057 del 18 settembre 2015) e della metodologia di condivisione dei contenuti finali del Documento di Azione Regionale per l'Adattamento al Cambiamento Climatico, sviluppata attraverso la ricognizione, il confronto e il coordinamento tra le Direzioni Generali portatrici di interessi rilevanti nell'ambito dei settori ove intervenire in via prioritaria per ridurre al minimo i rischi e gli impatti sulla popolazione, sui beni materiali, sulle risorse naturali e per aumentare la resilienza della società, dell'economia e dell'ambiente;

Rilevato che l'elaborazione del "Documento di Azione Regionale per l'Adattamento al Cambiamento Climatico della Lombardia" e la proposta delle misure si basano sul concetto, recepito dalla strategia sul clima dell'Unione Europea, del cosiddetto *mainstreaming*, ossia l'integrazione del principio di adattamento nelle politiche settoriali o intersettoriali, sia in termini di interventi sia di risorse necessarie;

Dato atto, pertanto, che il Documento è stato realizzato con un alto livello di integrazione e con la partecipazione di tutte le Direzioni Generali interessate dalle politiche di riferimento, permettendo così di individuare misure di adattamento condivise, basate sulla programmazione già in essere;

Rilevato che i settori prioritari individuati dal Documento di Azione Regionale per l'Adattamento al Cambiamento Climatico della Lombardia rispetto agli effetti prodotti dal clima sul nostro territorio e su cui concentrare gli impegni di intervento sono i seguenti: a) Salute umana e qualità dell'aria; b) Difesa del suolo e del territorio, gestione e qualità delle acque; c) Agricoltura e biodiversità; d) Turismo e Sport; Ritenuto, quindi, che tale Documento indica le direttrici e le azioni verso cui orientare le politiche regionali già contenute negli strumenti di programmazione e pianificazione settoriali o intersettoriali attualmente vigenti, senza previsione di risorse finanziarie aggiuntive per l'Amministrazione;

Ritenuto che lo sviluppo del Piano debba favorire la sua condivisione ed il dialogo a scala locale con i livelli sub-regionali e con tutti gli attori locali allo scopo di declinare le azioni di adattamento ai cambiamenti climatici sulle specifiche

condizioni locali, in base alle aggiuntive conoscenze geografiche ed alle capacità di adattamento dei territori, meglio circoscrivendo i fattori di rischio e le vulnerabilità dei territori medesimi;

Visto il seminario di Giunta svoltosi il 15 febbraio 2016 nel quale sono stati illustrati agli Assessori regionali e ai loro delegati presenti le linee di azione verso cui orientare le politiche regionali per ottenere risultati di adattamento ai cambiamenti climatici nel territorio regionale;

Visto il confronto svolto con i principali stakeholder e associazioni di categoria della Lombardia, afferenti all'ambito agricolo e zootecnico, delle infrastrutture, al commercio e industria, all'energia, al comparto idrico, oltre ad Università e Associazioni ambientaliste;

Vista la relazione dell'Assessore Terzi in VI Commissione del Consiglio Regionale il 17 novembre 2016 sulle politiche climatiche di Regione Lombardia con particolare attenzione al Documento di Azione Regionale per l'Adattamento al Cambiamento Climatico, in riscontro della quale la stessa Commissione ha espresso l'auspicio di proseguire il lavoro in un percorso di condivisione e di confronto con il Consiglio regionale;

Rilevato che parallelamente allo sviluppo del Documento sull'adattamento, nel corso del 2016, si sono sviluppate anche attività in materia di mitigazione dei gas climalteranti, tra cui:

- il monitoraggio e il reporting relativo alle emissioni di gas serra e ai dati energetici regionali trasmesso al Climate Group nell'ambito degli impegni per il già richiamato "Compact of States and Regions"; a tal proposito, la presentazione pubblica l'1.12.2016 del "Disclosure Report" riportante i dati di tutti i Paesi e Regioni aderenti rileva che nel 2014 la Lombardia ha già raggiunto l'obiettivo di riduzione del 20% delle emissioni di gas serra prospettato per il 2020, rispetto all'anno base 2005;

- la definizione, in collaborazione con la Fondazione Lombardia per l'Ambiente, di un documento contenente gli "Elementi per un piano di mitigazione del cambiamento climatico" che, sulla base degli impegni a livello internazionale, sulla base della programmazione regionale negli ambiti maggiormente impattanti per le emissioni in atmosfera, e sulla base dei positivi risultati in termini di emissioni in Lombardia rispetto al 2005, avvia l'individuazione delle direttrici strategiche per la transizione verso un'economia *low carbon* verso cui orientare le politiche regionali da qui al 2050;

Vista l'informativa con cui l'Assessore Terzi ha illustrato alla Giunta del 5 dicembre 2016 i contenuti fondamentali del "Documento d'azione regionale per l'Adattamento al Cambiamento Climatico";

Richiamate le premesse quale parte integrante e sostanziale della presente deliberazione;

All'unanimità dei voti espressi nelle forme di legge;

Delibera

[Testo della deliberazione]

1. di approvare il "Documento di Azione Regionale per l'Adattamento al Cambiamento Climatico della Lombardia", allegato alla presente deliberazione quale sua parte integrante e sostanziale (*omissis*);
 2. di confermare la metodologia adottata per la condivisione ed integrazione delle azioni di adattamento negli strumenti di programmazione e pianificazione settoriali ed intersettoriali considerati nel Documento ai fini della prosecuzione delle azioni regionali sul cambiamento climatico e, sulla base di questa, di impegnare le Direzioni Generali interessate a continuare lo sviluppo nei diversi settori delle attività di adattamento, declinandole in dettaglio negli strumenti a disposizione di ogni politica settoriale;
 3. di promuovere la comunicazione, il confronto e la condivisione delle azioni del Documento di Azione Regionale per l'Adattamento al Cambiamento Climatico attraverso la consultazione ed il dialogo a scala locale con i livelli sub-regionali e con tutti gli attori locali per la necessaria specificazione delle azioni di adattamento ai cambiamenti climatici alle condizioni locali e per contribuire alla costruzione della capacità di adattamento nei territori;
 4. di dare atto che, anche a seguito della partecipazione di Regione Lombardia alle reti internazionali sul clima, il quadro delle azioni individuate dal Documento verrà sviluppato e periodicamente aggiornato per consentire un progressivo adattamento degli interventi e delle politiche regionali al cambiamento climatico;
 5. di pubblicare il sopra richiamato documento sul sito web istituzionale dell'ente www.regione.lombardia.it;
 6. di disporre la pubblicazione della presente deliberazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia (BURL);
 7. di trasmettere la presente deliberazione, unitamente al suo allegato:
 - al Consiglio Regionale della Lombardia;
 - al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.
-
-